

News Letter



ORDO EQUESTRIS SANCTI SEPULCRI HIERSOLYMITANI

f @granmagistero.oessh

www.oessh.va

t @GM_oessh

La riflessione del Gran Maestro

SOSTENENDO IL NOSTRO PATRIARCATO LATINO

È stato un onore partecipare all'Insedimento dell'Arcivescovo Pierbattista Pizzaballa in qualità di Amministratore Apostolico del Patriarcato Latino a settembre. Avendo trascorso dodici anni come Custode dei Francescani in Terra Santa, conosce bene le sfide che i cristiani affrontano in quei luoghi, così come è anche esperto nel trattare, con fiducia e rispetto, con le varie comunità religiose e politiche che reclamano questa Terra come propria.

I Sommi Pontefici hanno affidato al nostro Ordine la missione di aiutare la Chiesa che è in Terra Santa, ed in particolare il Patriarcato di Gerusalemme dei Latini. In tutti questi anni, oltre a sovvenire alle necessità di quest'ultimo, abbiamo compiuto notevoli sforzi per sostenere le istituzioni cattoliche non dipendenti dal Patriarcato come anche per aiutare diverse iniziative delle Chiese Orientali cattoliche. Tuttavia, in questo particolare momento, desidero, sin d'ora, pubblicamente garantire tutta la nostra disponibilità e tutto il nostro incondizionato appoggio all'arcivescovo Pizzaballa nel delicato servizio che papa Francesco lo ha chiamato a svolgere.

L'arcivescovo, come egli stesso ha dichiarato nel discorso pronunciato il 21 settembre scorso,



Il 21 settembre 2016, in occasione dell'insediamento del nuovo Amministratore Apostolico del Patriarcato Latino di Gerusalemme, il cardinale Edwin O'Brien, Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro, ha assicurato a Mons. Pierbattista Pizzaballa il sostegno suo e di tutti i Cavalieri e le Dame.

si è dato come compito di «accogliere, ascoltare, discernere e, insieme, orientare il cammino della Chiesa per i prossimi anni». Già in occasione della sua consacrazione episcopale, a Bergamo, il 10 settembre, aveva formulato l'auspicio «che ripartisse da Gerusalemme ... per noi e per tutta la Chiesa, la capacità di incontrarci e di accoglierci gli uni gli altri, costruendo strade e ponti e non muri».



SOMMARIO

**L'Ordine all'unisono
con la Chiesa universale**

LO SPIRITO DI ASSISI SOFFIA ANCHE IN TERRA SANTA	III
IL CARISMA DI MADRE TERESA IN TERRA SANTA	V

Gli atti del Gran Magistero

CENTINAIA DI CAVALIERI E DAME SUI PASSI DEL BEATO BARTOLO LONGO	VII
IL GRAN MAESTRO ALL'INCONTRO DEI MEMBRI DELL'ORDINE	X
LA RIUNIONE D'AUTUNNO DEL GRAN MAGISTERO	XII
I SOCIAL MEDIA DEL GRAN MAGISTERO	XIV

L'Ordine e la Terra Santa

«ORIENTARE IL CAMMINO DELLA CHIESA PER I PROSSIMI ANNI»	XIV
LA SFIDA PER LA CHIESA IN TERRA SANTA: «ESSERE UNA TESTIMONIANZA DI UNITÀ»	XVIII

La vita nelle Luogotenenze

LA LUOGOTENENZA DI FRANCIA RIUNITA ATTORNO AL GRAN MAESTRO VENUTO DA ROMA	XX
DALLA GMG IN POLONIA AI "GIOCHI OLIMPICI" DI RAMALLAH: L'ESTATE DELL'ORDINE A SERVIZIO DELLA CHIESA	XXI
RAFFORZARE L'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE DEI MEMBRI DELL'ORDINE	XXIII



IMPRESSUM GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME
00120 CITTÀ DEL VATICANO
E-mail: comunicazione@oessh.va

I vasti orizzonti che dischiude questo impegnativo programma ci chiamano a dimostrare la nostra vicinanza spirituale al nuovo Amministratore Apostolico con il mezzo più efficace del quale disponiamo, la preghiera. Ma ciò esige anche la disponibilità di strumenti materiali per realizzarlo e spetta particolarmente a noi, come Ordine, di offrirgli le necessarie risorse.

Lancio perciò un pressante appello a tutti i nostri membri affinché, con la consueta generosità, compiano ulteriori sforzi per mettere a disposizione dell'arcivescovo Pizzaballa i mezzi di cui necessita.

Sono certo - e li ringrazio sin d'ora - che i Luogotenenti e Delegati Magistrali sapranno, con coscienza e fedeltà, venire incontro a tali aspettative. A mia volta, insieme ai miei più vicini collaboratori e all'intero Gran Magistero,

mi impegno a mantenere i più stretti contatti possibili con il Patriarcato e a coordinare, al meglio delle nostre capacità, il nostro sforzo collettivo. D'altra parte, so per certo come il nuovo arcivescovo conosca bene il peso dei doveri che ricadono su di noi e sia consapevole di quanto la nostra attenta gestione delle donazioni provenienti dai Cavalieri e dalle Dame sia necessaria per l'efficace adempimento della missione affidatagli dalla Santa Sede.

So di potere contare su tutti voi e, perciò, vi rinnovo l'espressione della mia più sentita gratitudine. All'arcivescovo Pierbattista Pizzaballa ribadisco la nostra vicinanza spirituale e materiale, mentre gli auguro pieno successo nell'impegnativo cammino che si accinge a percorrere.

Edwin Cardinale O'Brien

**“ Lancio perciò un
pressante appello a tutti
i nostri membri per
mettere a disposizione
dell'arcivescovo
Pizzaballa i mezzi di
cui necessita ”**



L'Ordine all'unisono con la Chiesa universale

LO SPIRITO DI ASSISI SOFFIA ANCHE IN TERRA SANTA

Ogni anno, il 21 settembre si celebra nel mondo la giornata internazionale della pace. L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha dichiarato che questa giornata venga dedicata al rafforzamento dell'ideale di pace, sia all'interno dei paesi che tra i popoli. Il giorno prima, ad Assisi, Papa Francesco ha presenziato al 30° anniversario dell'incontro interreligioso di preghiera per la pace tenutosi il 27 ottobre 1986

su iniziativa di San Giovanni Paolo II.

«Siamo chiamati a essere "alberi di vita", che assorbono l'inquinamento dell'indifferenza e restituiscono al mondo l'ossigeno dell'amore», ha detto il Papa durante la sua meditazione nella Basilica inferiore di San Francesco. Commentando il tema dell'incontro «Sete di pace, religioni e culture in dialogo», ha ricordato che dal costato di Cristo sulla croce sgorgò acqua, simbolo dello Spirito



Dalla città di San Francesco, trent'anni dopo il primo incontro interreligioso di Assisi organizzato su iniziativa di san Giovanni Paolo II, l'appello alla pace dei leader religiosi è stato indirizzato al mondo intero.

OSSERVATORE ROMANO



to che dà la vita (*Giovanni 19,34*), chiedendo che «da noi suoi fedeli esca compassione per tutti gli assetati di oggi». L'uno accanto all'altro, quasi 500 leader religiosi di nove diverse fedi si sono riuniti a pregare per tre giorni, grazie alla comunità di Sant'Egidio, insieme alla diocesi di Assisi e alla famiglia religiosa francescana.

All'apertura di queste giornate per la pace, sabato 18 settembre, il Presidente italiano Sergio Mattarella, fervente cattolico e membro dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, ha sottolineato che il dialogo della cultura può prevalere sull'oscurantismo. Molti scambi hanno avuto luogo seguiti da intensi momenti di preghiera. Il Gran Mufti del Libano ha sottolineato, ad esempio, come il terrorismo uccida l'Islam.

Non sono mancati riferimenti alla situazione in Medio Oriente. Uno dei panel del 19 settembre è stato dedicato al "Vivere insieme tra le religioni in Israele". A rappresentare la Chiesa Cattolica Mons. Giacinto Boulos Marcuzzo, vescovo ausiliare e Vicario patriarcale per Israele. Nel suo intervento ha sottolineato, oltre ad altri aspetti, tre livelli di dialogo che si compiono in maniera tutta particolare in Terra Santa. Innanzitutto, il dialogo intorno alla Parola di Dio che se, da una parte, mostra come l'idea stessa del dialogo venga dalla Rivelazione, dal dialogo tra Dio e l'uomo, dall'altra fa sì che raramente si trattino temi legati alla giustizia viste le problematicità e la delicatezza della situazione fra le varie comunità. Altro dialogo proprio a questa Terra è quello intorno ai Luoghi Santi che rappresenta un'occasione unica perché gli uomini si avvicinino a Dio e gli uni agli altri. Infine, non va dimenticato il dialogo dei pellegrini che, apparte-

nenti ad una tradizione religiosa, fanno comunque tesoro dell'esperienza di trovarsi in una terra sacra per altre comunità.

Durante la preghiera ecumenica cristiana che ha avuto luogo prima della cerimonia conclusiva, una candela è stata accesa per i vari paesi le cui popolazioni si trovano a vivere situazioni di conflitto. Una è stata accesa per la Terra Santa, tanto cara ai Cavalieri e Dame del Santo Sepolcro.

«Solo la pace è santa, non la guerra», ha insistito il Papa nel suo discorso nel tardo pomeriggio sulla Piazza della Basilica, affermando, come Benedetto XVI, «che nessuna forma di violenza rappresenta la vera natura della religione: è al contrario il suo travestimento e contribuisce

alla sua distruzione». «Noi non abbiamo armi. Crediamo però nella forza mite e umile della preghiera», ha detto ancora Francesco, aggiungendo che «l'acqua limpida della pace, di cui l'umanità è assetata, non può scaturire dai deserti dell'orgoglio e degli interessi di parte, dalle terre aride del guadagno a

ogni costo e del commercio delle armi».

Durante la cerimonia conclusiva, Andrea Riccardi, fondatore della comunità di Sant'Egidio, ha paragonato le religioni a «fontane di speranza» per coloro che hanno sete di pace. Ogni leader religioso ha acceso una candela, segno della luce dell'amore che dissipa le tenebre, mentre un «appello per la pace» è stato affidato ai bambini di tutto il mondo perché venga trasmesso a tutti i governanti del pianeta. «Che finalmente si apra una nuova era, dove il mondo globalizzato possa diventare una famiglia di popoli»: questo è stato l'augurio, con un particolare accento sul fatto che «tutti noi possiamo essere operatori di pace».

È stato Papa Paolo VI, durante il Concilio Vaticano II con i documenti *Gaudium e Spes* e *Nostra Aetate*, ad aprire la strada al dialogo con i nostri fratelli delle altre religioni. Per mettere in pratica questo dialogo, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI – presente ad Assisi per i 25 anni dal primo incontro – e naturalmente Papa Francesco sono sulla stessa linea: la linea di una Chiesa rinnovata dal Concilio.



TRE NUOVI CARDINALI SONO MEMBRI DELL'ORDINE

Fra i nuovi cardinali, i cui nomi sono stati annunciati domenica 9 novembre da Papa Francesco, ci sono tre membri dell'Ordine del Santo Sepolcro. Facciamo arrivare le nostre più vive congratulazioni a Mons. Blase J. CUPICH (1), arcivescovo di Chicago e Gran Priore della Luogotenenza USA North Central, Mons. Carlos Osor SIERRA (2), arcivescovo di Madrid, e Mons. Renato CORTI (3), arcivescovo emerito di Novara.

Assicuriamo a tutti e tre la nostra vicinanza spirituale che il Gran Maestro esprimerà loro personalmente in occasione della messa presieduta dal Santo Padre il prossimo 20 novembre a Roma, il giorno dopo il concistoro, per la chiusura dell'Anno della Misericordia.



IL CARISMA DI MADRE TERESA IN TERRA SANTA

La presenza del carisma di Madre Teresa, che il Santo Padre ha proclamato santa domenica 4 settembre in Piazza San Pietro, illumina nella gioia del sorriso e del servizio anche le strade della Terra Santa

Le Suore Missionarie della Carità sono arrivate nella Diocesi di Gerusalemme nel 1970 e oggi hanno delle comunità attive a Gaza, Gerusalemme, Nablus, Betlemme e, in Giordania, ad Amman, Ermaimim e Rusaifeh. In alcuni centri si occupano di accoglienza a persone anziane o con disabilità e di sostegno alle famiglie povere. In altre realtà sono una presenza itinerante che visita le famiglie nelle loro case o, ancora, animano il catechismo.

A Nazareth, inoltre, è presente una comunità dei Fratelli Missionari della Carità contemplativi. Oltre ai tre voti classici - obbedienza, povertà, castità - i fratelli professano un quarto voto ufficiale: servire liberamente e di tutto cuore i più poveri tra i poveri. Il 15 giugno 2013, in occasione della professione

solenne di cinque membri della congregazione, il vicario patriarcale per Israele, Mons. Giacinto Boulos Marcuzzo benedisse la loro nuova cappella, dedicata alla Santa Famiglia di Nazareth, come tutte le cappelle dei Missionari della Carità contemplativi. L'altare contiene le reliquie di Madre Teresa di Calcutta santa Mariam Baouardy, santa Marie Alphonsine Ghattas e del beato Charles de Foucauld.

Madre Teresa venne in pellegrinaggio in Terra Santa nel 1982 e, in quell'occasione, visitò le Case della Pace (Dar al-Salam) della sua congregazione ad Amman (Tla el-Ali), Gerusalemme, Betlemme, Nablus e Gaza. Si recò in visita anche al seminario del Patriarcato Latino a Beit Jala dove lasciò scritto sul libro dei visitatori che l'amore è alla base





La santa di Calcutta durante la sua visita nel novembre 1982 al seminario di Beit Jala del Patriarcato Latino di Gerusalemme. Oggi le Suore Missionarie della Carità, l'istituto religioso femminile fondato da Madre Teresa, canonizzata lo scorso 4 settembre, hanno sette comunità nel territorio del Patriarcato.

della vita dei sacerdoti.

Le Missionarie della Carità hanno vari centri attivi in tutto il Medio Oriente. Ricordiamo con commozione ad esempio la comunità in Yemen che ha recentemente assistito alla violenta perdita di quattro suore uccise il 4 marzo, di cui una, suor Anselm, aveva vissuto per qualche tempo presso una della case in Giordania.

Durante la conferenza stampa del 2 settembre presso la Sala Stampa Vaticana per la canonizzazione di Madre Teresa, Sr. Mary Prema Pierick, Superiora Generale delle Missionarie della Carità, ha risposto alla do-

manda di un giornalista che chiedeva cosa avrebbe detto la santa di Calcutta riguardo alla situazione in Medio Oriente: «*Cari fratelli, amatevi l'un l'altro, prendetevi cura l'uno dell'altro e venitevi in reciproco soccorso perché siamo tutti figli dello stesso Padre celeste e siamo creati per amare ed essere amati. Il male che ci facciamo nei conflitti non porta profitto a nessuno ma Dio vuole vederci uniti*».

Ci uniamo in preghiera e ringraziamento per questa donna di Dio la cui vita ha portato tanti frutti in Terra Santa e in tutto il mondo.

SARTORIA SPECIALIZZATA



MANTELLI
DECORAZIONI
ACCESSORI

Barbiconi
Sartoria ecclesiastica

BARBICONI SRL Via Santa Caterina da Siena 58/60 - 00186 Roma - Italia

www.barbiconi.it - info@barbiconi.it



Gli atti del Gran Magistero

CENTINAIA DI CAVALIERI E DAME SUI PASSI DEL BEATO BARTOLO LONGO

Per decisione del cardinale Edwin O'Brien, Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro, sabato 15 ottobre 2016, nel mese del Rosario, si è svolto un pellegrinaggio giubilare dei Cavalieri e delle Dame, venuti da tutta l'Italia, al santuario mariano di Pompei, in occasione dell'Anno della Misericordia che si conclude il 20 novembre

«**E**ravamo più di 800 pellegrini, di cui 550 Cavalieri e Dame venuti da tutta l'Italia e anche dalla Svizzera», ha raccontato il Luogotenente per l'Italia Meridionale Tirrenica, il Cavaliere di Gran Croce Gen. Prof. Avv. Giovanni Napo-

litano, che ha ricevuto le sentite congratulazioni del Gran Maestro per l'organizzazione perfetta di questo evento che entra nella storia.

Durante una conferenza tenutasi la mattina sul carisma di Pompei, attraverso la testi-



Durante la bella e coinvolgente messa giubilare a Pompei presieduta dal Gran Maestro cardinale O'Brien, Mons. Antonio Franco, Assessore dell'Ordine, ha ricordato durante l'omelia che «abbiamo nel beato Bartolo Longo un modello di cristiano che ha sperimentato l'amore misericordioso del Padre e si è sentito coinvolto per essere testimonianza viva di questo amore che si esprime nelle opere di carità», concludendo poi con una preghiera alla quale tutti i pellegrini si sono uniti: «Che Maria tocchi il nostro cuore e ci renda misericordiosi, attenti, sensibili, operosi per essere anche noi strumento dell'amore misericordioso del Padre».





monianza di vita cristiana di Bartolo Longo, i partecipanti a questo pellegrinaggio hanno scoperto meglio tutte le opere di carità costruite a partire dal nulla, con "un soldo al mese", e hanno preso maggior coscienza della veracità del messaggio d'amore che Dio, attraverso la mediazione della Vergine, ha dato al solo membro laico dell'Ordine del

Santo Sepolcro che è stato finora riconosciuto come beato.

Modello di vita cristiana, di umiltà e di carità disinteressata, tutti i Cavalieri e le Dame hanno avuto modo di invocarlo personalmente, soprattutto con la preghiera per la sua canonizzazione (vedi alla pagina seguente).

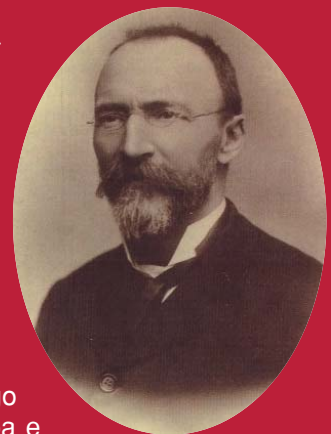
Recandosi in processione attraverso le strade della città mariana verso il santuario, i pellegrini dell'Ordine hanno attraversato la Porta Santa per poi partecipare alla messa a metà mattinata. L'urna contenente le spoglie del beato Bartolo Longo era stata eccezionalmente posizionata accanto all'altare, sotto la celebre immagine della Vergine di Pompei. Accogliendo l'assem-

blea all'inizio della celebrazione eucaristica, Mons. Tommaso Caputo, arcivescovo prelado e delegato pontificio per Pompei - anch'egli membro dell'Ordine del Santo Sepolcro - ha sottolineato l'intensità con la quale «i Cavalieri e le Dame affidano oggi all'intercessione del beato Bartolo Longo il loro fervente proposito di vivere la vita cristiana nella ca-



90° ANNIVERSARIO DEL «DIES NATALIS» DI BARTOLO LONGO

Morto il 5 ottobre 1926, 90 anni fa, fu proclamato beato da san Giovanni Paolo II il 26 ottobre 1980. Nell'omelia della sua beatificazione il Santo Padre disse di lui: «per amore di Maria è divenuto uno scrittore, Apostolo del Vangelo, diffusore del Rosario, fondatore del famoso santuario nonostante enormi difficoltà e disagi; per amore di Maria ha costruito istituti di carità, si è fatto questuante per i figli dei poveri, ha trasformato Pompei in un centro di vita, di bontà umana e cristiana; per amore di Maria ha sopportato in silenzio tribolazioni e calunnie, passando attraverso un lungo Getsemani, sempre fiducioso nella Provvidenza, sempre obbediente al Papa e alla Chiesa». Papa Pio X ha nominato il Buon Samaritano di Pompei Cavaliere del Santo Sepolcro, quale riconoscimento della sua azione al servizio dei più diseredati nei quali era in grado di riconoscere il Cristo sofferente. Il suo percorso umano e spirituale testimonia che la grazia di Dio trionfa sopra le rovine del peccato e mostra quanto sia grande la Sua misericordia.



rità e di intensificare l'opera di sostegno morale e materiale a favore dei cristiani di Terra Santa e del Medio Oriente». Nella sua omelia, Mons. Antonio Franco, Assessore dell'Ordine, ha incoraggiato i Cavalieri e le Dame a sperimentare in profondità la grazia del perdono in questi ultimi giorni del Giubileo della Misericordia.

Dopo un pasto fraterno condiviso nella gioia - evocando già l'idea di un futuro pellegrinaggio internazionale dell'Ordine a Pompei, forse dopo la canonizzazione di Bartolo Longo - i pellegrini sono tornati al santuario all'inizio del pomeriggio per un tempo di adorazione eucaristica e per la preghiera del Rosario, onorando così la loro santa patrona, pochi giorni prima della festa della Beata Vergine Maria Regina di Palestina, celebrata liturgicamente il 25 ottobre.

Contatto:

Santuario di Pompei
Piazza Bartolo Longo, 1
80045 Pompei (NA) - Italia

PREGHIERA
PER LA CANONIZZAZIONE
DEL BEATO BARTOLO LONGO

*Dio, padre di Misericordia,
 noi Ti lodiamo per aver donato alla storia degli uomini il beato Bartolo Longo,
 ardente apostolo del Rosario e
 luminoso esempio di laico impegnato nella testimonianza evangelica
 della fede e della carità.*

*Noi Ti ringraziamo per il suo straordinario cammino spirituale,
 le sue intuizioni profetiche,
 il suo instancabile prodigarsi per gli ultimi e gli emarginati,
 la dedizione con cui servì filialmente la tua Chiesa e costruì la nuova città dell'amore a Pompei.*

*Noi Ti preghiamo,
 fa' che il beato Bartolo Longo, sia presto annoverato tra i santi della Chiesa Universale,
 perché tutti possano seguirlo come modello di vita e godere della sua intercessione.
 Amen.*

www.osservatoreromano.va

una finestra aperta sul mondo

Da pochi mesi è in rete il nuovo sito in sei lingue del giornale della Santa Sede completamente rinnovato nella veste grafica e nei contenuti
 Sostenga anche lei L'Osservatore Romano per offrire gratuitamente a tutti i lettori maggiori servizi e diffondere ovunque la parola di Papa Francesco
 Una sua donazione contribuirà preziosamente allo sviluppo del nostro sito internet
 Per ringraziarla simbolicamente della sua generosità, le sarà inviato un regalo



per sostenere l'osservatore romano clicchi qui



IL GRAN MAESTRO ALL'INCONTRO DEI MEMBRI DELL'ORDINE

I mesi di settembre ed ottobre sono stati densi di appuntamenti per il Gran Maestro dell'Ordine, cardinale Edwin O'Brien. Il 3 settembre Sua Eminenza era a Madaba, in Giordania, per la consegna dei diplomi ai nuovi laureati dell'Università. Dal 5 al 18 settembre il Gran Maestro è partito per la regione del Pacifico dove ha presieduto le cerimonie di Investitura a Guam, Taiwan e nelle Filippine (vedi approfondimento alla pagina successiva). Il 21 settembre il cardinale O'Brien era nuovamente in Terra Santa per poter accogliere il nuovo Amministratore Apostolico del Patriarcato Latino di Gerusalemme, Mons. Pierbattista Pizzaballa, in occasione del suo solenne ingresso a Gerusalemme. Pochi giorni dopo, il 24 settembre, è stata la Francia a ricevere la visita di Sua Eminenza che ha celebrato la cerimonia di Investitura di una trentina di nuovi Cavalieri e Dame a Parigi.

Il mese di ottobre è iniziato con una visita oltreoceano per la cerimonia di insediamento del nuovo Gran Priore della Luogotenenza USA Western il 1° ottobre, seguita dalle Investiture a Tucson, Arizona, il giorno successivo. Il 4 ottobre, il cardinale O'Brien ha ricevuto il primo Premio Adelia, consegnatogli dalla Fondazione San Pio a Tuckhae, New York. L'8 ottobre il Gran Maestro si trovava a Barcellona per la messa di Investitura della Luogotenenza per la Spagna Orientale.

Momento importante di questo mese del Rosario è stato il pellegrinaggio giubilare delle Luogotenenze italiane - fortemente voluto dal cardinale O'Brien - a Pompei, casa spirituale del Beato Bartolo Longo, ad oggi unico membro lai-

co dell'Ordine ad essere stato beatificato. Dopo aver presieduto la cerimonia di Investitura dei nuovi membri ungheresi a Budapest il 22 ottobre, il mese si è concluso con la consueta riunione autunnale del Gran Magistero dell'Ordine presso la sede centrale di Palazzo della Rovere a Roma. Quest'anno la riunione si è tenuta il 25 e 26 ottobre permettendo così di poter celebrare insieme, nel giorno preciso della ricorrenza, il 25 ottobre, la festa della Beata Vergine Maria Regina di Palestina.

I prossimi appuntamenti del Gran Maestro lo vedranno impegnato negli Stati Uniti a novembre dove sarà il relatore principale del Congresso Eucaristico in North Dakota con una prolusione dal titolo "E la Misericordia si fece carne e continua a farsi carne oggi". Oltre a questo evento importante, il cardinale O'Brien visiterà le Luogotenenze USA Northeastern and USA Eastern celebrando le cerimonie di Investitura a Boston e a New York.

E.D.



IN ASIA UNA CALOROSA ACCOGLIENZA PER IL GRAN MAESTRO

Dal 5 al 18 settembre, il Gran Maestro cardinale Edwin O'Brien si è recato nella regione del Pacifico e dell'Asia orientale per due settimane di visite durante le quali ha celebrato tre cerimonie di Investitura: a Guam, a Taiwan e nelle Filippine, dove l'Ordine è in crescita.

A Guam il Gran Maestro, che è stato per 10 anni arcivescovo Ordinario militare per gli Stati Uniti d'America, ha avuto modo di celebrare la messa nelle due basi militari della marina e dell'aviazione. Dopo l'Investitura, tenutasi l'8 settembre, Sua Eminenza ha ricevuto in dono dalla Delegazione Magistrale una copia della statua della santa patrona di Guam, Santa Marian Kamalen, statua che risale al 1700 ma la cui origine è avvolta nel mistero. Un'importante storia che la riguarda risale al 1941, durante la seconda guerra mondiale, quando il Giappone bombardò Guam proprio il giorno dell'Immacolata Concezione, l'8 dicembre. La statua di Santa Marian Kamalen venne messa in salvo e custodita da una



ragazza che oggi è membro dell'Ordine del Santo Sepolcro.

La visita del cardinale O'Brien è proseguita a Taiwan dove, oltre alla gioia delle Investiture, celebrate l'11 settembre, il Gran Maestro ha avuto modo di incontrare il nuovo vice presidente Chen Chien-jen, membro dell'Ordine, che era stato da poco in visita a Roma presso il Vaticano.

L'ultima tappa di questo viaggio transoceanico è stata nelle Filippine, paese asiatico a maggioranza cattolica. Il Gran Maestro ha ricevuto il benvenuto dal cardinale Luis Antonio Tagle, Gran Priore della Luogotenenza per le Filippine, Arcivescovo metropolitano di Manila e Presidente di Caritas Internationalis, che ha concelebrato la cerimonia di Investitura dei nuovi Cavalieri e Dame dell'Ordine tenutasi il 15 settembre. A Manila Sua Eminenza ha avuto modo di visitare il santuario di San Antonio, la più antica chiesa della città. Inoltre il cardinale O'Brien è stato calorosamente accolto presso l'Università Cattolica di San Tommaso dove è stato organizzato un pranzo in suo onore. In quell'occasione il Gran Maestro ha tenuto un discorso sul sostegno alla Terra Santa.

La Luogotenenza per le Filippine, informata della difficile situazione nella quale molti loro connazionali si trovano in Israele in quanto lavoratori migranti, ha deciso di inviare un sacerdote per sostenere questa crescente comunità straniera dal punto di vista pastorale.

Nella pagina precedente, in alto, il cardinale O'Brien con il presidente della Fondazione San Pio, Luciano Lamorcarca, in occasione della consegna del premio Adelia il 4 ottobre. In basso, foto insieme ai nuovi Cavalieri e Dame dopo la cerimonia di Investitura nelle Filippine concelebrata dal cardinale Luis Antonio Tagle, anch'egli membro dell'Ordine.

In questa pagina, in alto, la bella statua di Santa Maria Kamalen, santa patrona di Guam e, a destra, la numerosa presenza femminile a Taiwan fra i nuovi membri dell'Ordine.



LA RIUNIONE D'AUTUNNO DEL GRAN MAGISTERO

È stato con la presenza e la partecipazione attiva del nuovo Amministratore Apostolico del Patriarcato Latino di Gerusalemme, Mons. Pierbattista Pizzaballa, che i membri del Gran Magistero si sono riuniti attorno al Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro a Roma il 25 e 26 ottobre. Il secondo giorno dell'incontro, Mons. Pizzaballa ha presieduto la messa in onore di Nostra Signora di Palestina nella chiesa di Santo Spirito in Sassia, santuario romano della Divina Misericordia, prima dell'annuale ricevimento a Palazzo della Rovere, sede dell'Ordine, dove il cardinale Edwin O'Brien ha ricevuto i suoi ospiti fra cui, in prima fila, il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato di Sua Santità Papa Francesco.

Il cardinale Edwin O'Brien ha calorosamente accolto all'inizio della riunione, l'arcivescovo Pierbattista Pizzaballa che aveva accompagnato un mese prima in occasione del suo ingresso solenne a Gerusalemme. Il Gran Maestro ha anche salutato Mons. Bernard-Nicolas Aubertin, arcivescovo di Tours e Consultore del Gran Magistero, futuro responsabile dell'Ordine in Francia, come anche l'ambasciatore Alfredo Bastianelli, nuovo Cancelliere dell'Ordine.

Il Governatore Generale Agostino Borromeo ha ringraziato il cardinale per i viaggi da lui compiuti che l'hanno già portato ad incontrare il 90% delle Luogotenenze, rafforzando così ovunque il dinamismo dei membri e rinnovando il loro entusiasmo, in particolare nei paesi lontani dall'Europa. Ha anche annunciato l'ingresso di Mons. Pizzaballa nell'Ordine e la sua nomina a Pro Gran Prio-



re. Si è poi rallegrato dell'espansione dell'Ordine, soprattutto in Nord Europa con la creazione della Luogotenenza di Svezia e Danimarca, e dello sviluppo continuo in Asia e nella regione del Pacifico, per la quale Paul Bartley diventa Vice Governatore Generale.

Mons. Pizzaballa ha preso successivamente la parola e ha descritto la situazione in Terra Santa, esprimendo la sua volontà di incontrare personalmente tutti i sacerdoti del Patriarcato e di creare i consigli previsti dal diritto canonico. Un "audit" condotto da una società esterna dovrebbe permettere la riorganizzazione finanziaria in questa tappa decisiva. Il giovane arcivescovo, che gode della totale fiducia del Santo Padre, ha indirizzato un appello ai membri dell'Ordine affinché, in funzione delle loro competenze, non esitino a prendere parte a questa riflessione comune, mostrandosi disponibile e aperto al dialogo e desideroso di stabilire una comunicazione trasparente fra le due istituzioni. Inoltre, ha chiesto all'Ordine di voler partecipare, anche in forma simbolica, ai lavori di





Le giornate delle riunioni del Gran Magistero cominciano sempre con una celebrazione eucaristica. Commentando il Vangelo (Lc 13,18-21), il Cardinale O'Brien ha voluto valorizzare la grandezza della vocazione dei membri dell'Ordine, ricordando che «Dio vede il potenziale della nostra vita che noi neanche immaginiamo, anche nei momenti più bui e quando ci consideriamo indegni». Mons. Pizzaballa, il giorno seguente, ha insistito sulla gratuità della salvezza, rimandando all'immagine della porta stretta proposta da Luca (Lc 13,22-30): solo chi ha fatto l'esperienza di essere salvato indipendentemente dai propri meriti può passare attraverso quella porta. «Accettare che la salvezza sia gratuita è davvero 'stretto' – ha affermato – perché per noi sarebbe più semplice acquistarla con le nostre opere così non dovremmo niente a nessuno». Ma Dio ci invita ad entrare nella logica "capovolta" del Regno.

ristrutturazione in corso dell'edicola del Santo Sepolcro, nella basilica considerata da sempre come la cattedrale della Chiesa Cattolica.

La riunione è continuata con l'intervento di Padre Imad Twal, responsabile delle questioni economiche del Patriarcato, che ha messo in luce particolarmente le spese del seminario, dove studiano numerosi futuri sacerdoti, e ha fatto il punto sugli aiuti inviati dall'Ordine alla parrocchia e alle tre scuole cattoliche di Gaza (936.000 dollari).

Successivamente, la parola è stata data alla Commissione per la Terra Santa del Gran Magistero che ha presentato il proprio rapporto, preparato dopo la visita sul campo della scorsa estate di Bartholomew McGettrick e Heinrich Dickmann. Solidarietà e sussidiarietà caratterizzano l'azione della Commissione al servizio dei progetti del Patriarcato presi in carico dal Gran Magistero, specialmente nel campo sociale ed educativo, all'ascolto delle persone, secondo una dinamica di trasparenza e responsabilizzazione.

I conti del Gran Magistero sono risultati positivi nel bilancio provvisorio presentato dall'Ingegnere Piercarlo Visconti: le spese sono diminuite e le donazioni dei membri continuano a crescere in maniera proporzio-

nale allo sviluppo internazionale dell'Ordine.

I lavori del Gran Magistero si sono poi concentrati sulla questione delle scuole del Patriarcato che accolgono circa 20.000 studenti e il cui futuro è minacciato dalle difficoltà economiche, soprattutto riguardo alla necessità di un aumento degli stipendi degli insegnanti. In totale accordo con i suggerimenti del Gran Magistero più volte espressi in passato, Mons. Pizzaballa ha intenzione di raggruppare progressivamente le forze riavvicinando tutte le scuole cristiane, oltre a quelle del Patriarcato, per poter insieme difendere gli interessi comuni.

Verso la conclusione della riunione, fra gli altri temi approfonditi, il Cancelliere Bastianelli ha mostrato il considerevole aumento dei membri fra il 1° ottobre 2015 e il 30 settembre 2016 (1457 ammissioni, cioè circa il 50% in più rispetto all'anno precedente). La prossima riunione del Gran Magistero è prevista per il 3 e 4 maggio 2017.

François Vayne

Nota della redazione:

Un resoconto più completo della riunione sarà pubblicato su *Annales 2016*, la rivista annuale del Gran Magistero.



I SOCIAL MEDIA DEL GRAN MAGISTERO



 @granmagistero.oessh

 @GM_oessh

Oltre alla creazione, all'inizio della scorsa estate, di un nuovo sito internet in cinque lingue (www.oessh.va), il Gran Magistero ha aperto una pagina Facebook e un account Twitter affinché ci sia sempre più comunicazione tra i membri dell'Ordine. I 30.000 Dame e Cavalieri dell'Ordine nel mondo, così come i loro amici, sono invitati a raggiungerci sui nostri social media per testimoniare la dinamicità della vita delle Luogotenenze in modo universale, al servizio della cultura dell'incontro in Terra Santa.

L'Ordine e la Terra Santa

«ORIENTARE IL CAMMINO DELLA CHIESA PER I PROSSIMI ANNI»

Retrospectiva sugli eventi degli ultimi mesi in Terra Santa alla luce dell'orizzonte indicato dal nuovo Amministratore Apostolico del Patriarcato Latino di Gerusalemme

Il 10 settembre, il nuovo Amministratore Apostolico del Patriarcato Latino di Gerusalemme, Mons. Pierbattista Pizzaballa, ha ricevuto l'ordinazione episcopale dalle mani del cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, a Bergamo. Il 21 settembre è stata la volta dell'ingresso solenne dell'Amministratore Apostolico a Gerusalemme. Ad accoglierlo, in prima fila, il cardinale Edwin O'Brien, Gran Maestro dell'Ordine, che ha portato a Mons.

Pizzaballa i saluti di tutti i Cavalieri e Dame dell'Ordine. Dopo l'entrata nella città vecchia dalla Porta di Giaffa, il corteo ha accompagnato il nuovo Amministratore Apostolico alla concattedrale del Patriarcato Latino dove la comunità ha pregato insieme a lui i vesperi. Riportiamo nelle pagine successive parte del toccante discorso che Mons. Pizzaballa ha tenuto in questa occasione e durante il quale ha reiterato la sua volontà di «accogliere, ascoltare, discernere e, insieme, orientare il cammi-



no della Chiesa per i prossimi anni».

Il mese di settembre ha anche visto un cambiamento nella scena pubblica israeliana con il decesso dell'ex presidente israeliano Shimon Peres che aveva terminato il suo mandato nel 2014, poco dopo aver partecipato all'incontro di invocazione per la pace in Terra Santa all'interno dei Giardini Vaticani al quale era stato invitato da Papa Francesco, insieme al presidente palestinese Abu Mazen e al patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I.

UN'ESTATE GIOVANE

Quando arrivano le vacanze, i giovani di Terra Santa hanno la possibilità di dedicarsi a varie attività extrascolastiche. Il Vicariato San Giacomo per i Cattolici di espressione ebraica ha organizzato un campo estivo di sei settimane a Gerusalemme ed uno a Tel Aviv, per circa 65 bambini, con tante attività sportive, artistiche, ludiche e spirituali. Il campo è stato preceduto da dieci giorni al santuario di Deir Rafat. Quando si organizzano iniziative del genere, l'esperienza vissuta non riguarda solo i bambini ma anche i giovani che si offrono come volontari e che arrivano un po' da tutte le parti del mondo: a partire dai più vicini, di Tel Aviv, fino a Carol che è venuta dal Brasile.

Quest'estate, per 700 giovani più grandi della diocesi di Gerusalemme, c'è stata anche la possibilità di partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia, in Polo-

nia. Il gruppo è partito il 18 luglio da Gerusalemme. Sul sito del Patriarcato Latino di Gerusalemme, un giovane racconta la sua esperienza, grato per tutto quanto ha ricevuto da Dio e dai giovani polacchi, che hanno accolto il suo gruppo a braccia aperte, e sottolineando come i cardinali della GMG siano la preghiera e la fraternità. «È importante parlare spesso a Dio per evitare l'aridità spirituale. Le preghiere o la Liturgia delle ore, la stessa Messa non sono sufficienti a chi cerca l'intimità con Dio. Ecco perché, anche durante le vacanze (soprattutto durante i giorni della GMG) il cristiano deve cercare un momento nella sua giornata per fare silenzio e un esame di coscienza, per interiorizzare ciò che gli è dato di vivere, per cogliere in profondità il significato delle esperienze, e questo nonostante le tentazioni che possono distrarre da questi momenti preziosi. I paesaggi magnifici di questo paese, che ha patito tante occupazioni, favoriscono questo esercizio, il movimento dell'anima verso Dio e verso ciò che in essa è più profondo».

LE BASILICHE DEL SANTO SEPOLCRO A GERUSALEMME E DELLA NATIVITÀ A BETLEMME

Due basiliche così centrali per la fede cristiana e per la vita di preghiera delle comunità locali e dei pellegrini non possono proprio rimanere chiuse. Così, in questi mesi in cui si stanno realizzando dei lavori di restauro, l'ac-



I giovani della diocesi di Gerusalemme a luglio a Cracovia per la Giornata Mondiale della Gioventù: un'esperienza indimenticabile.



Durante il restauro della basilica della Natività a Betlemme, è stato rinvenuto un settimo angelo, un mosaico di circa tre metri di altezza che ha fatto dire a Papa Francesco, rivolgendosi ai rappresentanti delle opere di aiuto alle Chiese Orientali: «La vostra opera deve essere sempre guidata dalla certezza che sotto le incrostazioni materiali e morali [...] c'è un volto luminoso come quello dell'angelo del mosaico. E tutti voi, con i vostri progetti e le vostre azioni, cooperate a questo "restauro", perché il volto della Chiesa rifletta visibilmente la luce di Cristo Verbo incarnato».

cesso ai fedeli è sempre stato consentito. I lavori nella Basilica della Natività – dove dei 2000 metri quadrati di mosaici originali è stato possibile salvarne circa 200 – hanno anche riservato una sorpresa: tramite una tecnica chiamata termografia, è stata riportata alla luce la figura di un settimo angelo, un mosaico alto quasi 3 metri.

LA RIAPERTURA DELLE SCUOLE

Durante l'estate, il Patriarcato è stato scosso dalla triste notizia del decesso di Padre Faysal Hijazeen, 55 anni, direttore delle scuole del Patriarcato Latino in Palestina ed Israele. Nel mese di agosto, prima della riapertura delle scuole, l'Amministratore Apostolico del Patriarcato, Mons. Pizzaballa, ha nominato come suo successore Padre Iyad Twal al quale auguriamo ogni bene per questo suo nuovo incarico.

Ad inizio settembre, la situazione delle 47 scuole cristiane che accolgono 33.000 studenti in Israele si è ripresentata nella sua gravità finanziaria. Il vicario patriarcale per Israele, Mons. Giacinto Boulos Marcuzzo ne ha parlato ai microfoni della sezione francese di Radio Vaticana, ricordando l'accordo che era stato raggiunto l'anno scorso con l'amministrazione pubblica israeliana. Due punti principali risultavano parte dell'accordo: il versamento di 50 milioni di shekel da parte dello Stato alle scuole cristiane e la formazione di una commissione bilaterale per studiare le

questioni di fondo riguardanti le scuole cristiane rispetto a quelle dello stato.

Mons. Marcuzzo conferma che ad oggi, nessun versamento è stato effettuato da parte delle autorità. «L'ultima proposta che ci è stata avanzata dal ministero è stata quella di presentare dei progetti per il futuro che ci sarebbero stati finanziati ma abbiamo detto di no perché non stiamo parlando del futuro ma di compensare parte delle sovvenzioni che non ci sono state date in passato». Per quanto riguarda invece la commissione bilaterale, i lavori sono terminati a marzo 2016 e una lista di raccomandazioni è stata consegnata ma, anche su quel fronte, non si sono verificati concreti passi in avanti.

I cristiani rappresentano il 2% della popolazione e hanno il 4% della capacità scolare eppure, nelle università, il 30% degli studenti sono stati formati in una scuola cristiana. «Lo stato di Israele dovrebbe essere fiero della qualità di queste scuole e dovrebbe aiutarle affinché continuino a portare questi frutti in abbondanza», commenta il vicario patriarcale.

Una bella iniziativa per favorire la coesistenza è stata registrata prima dell'inizio delle scuole a Gerusalemme dove circa 400 bambini arabi ed ebrei insieme ai loro parenti si sono riuniti al centro YMCA. «Ci riuniamo attorno a ciò che abbiamo in comune», ha detto una delle organizzatrici. Fra le attività proposte ai bambini, anche quella di scrivere benedizioni gli uni per gli altri su un enorme cartellone al centro del quale si trova la scritta



“amare la bontà” in ebraico, arabo ed inglese. «Lo appenderemo fuori dallo YMCA su King David Street ma poi lo prenderemo e ne faremo una copertura per i rotoli della Torah nella nostra sinagoga», ha commentato Dasee Berkowitz, responsabile dei programmi educativi alla sinagoga Kehillat Zion.

Le lezioni sono riprese anche all'Università di Betlemme, centro di eccellenza in Palestina per gli studi superiori, nel quale i giovani possono scegliere di frequentare corsi in cinque facoltà (Infermieristica, Scienze dell'Educazione, Economia e Commercio, Scienze e Belle Arti) e nell'Istituto Alberghiero e del Turismo. Durante l'estate, la Commissione per la Terra Santa dell'Ordine ha compiuto una delle sue due visite annuali in Terra Santa e fra gli incontri programmati c'è stato anche quello con Peter Bray, Vice Cancelliere di questa università gestita dai Fratelli delle Scuole Cristiane, congregazione fondata da Giovanni Battista de La Salle.

In un'intervista che ci ha rilasciato, Bray condivide ciò che più lo motiva nella sua missione: «Trovo che sia motivante sedersi ad ascoltare uno studente che parla del fatto che la sua casa sia stata demolita per la seconda volta e sentire le sue riflessioni riguardo al fatto che gli israeliani hanno preso la sua casa, hanno preso la sua terra, hanno preso la sua libertà, ma non possono prendere la sua educazione! È questa capacità di ripresa che vedo in così tanti studenti che fanno i conti con le restrizioni legate all'occupazione e che nonostante questo vivono una vita piena». [\(leggi qui l'intervista integrale a Peter Bray\)](#) «Siamo profondamente grati ai Cavalieri e alle Dame per il loro aiuto - commenta il Vice Cancelliere Bray - che proviene da diverse parti del mondo: a partire dal 1995 l'Ordine ha donato più di 6,6 milioni di dollari all'Università di Betlemme».

Il centro Rachele è una nuova struttura di accoglienza per neonati e bambini piccoli - fino a tre anni - dei migranti a Gerusalemme, Nella città santa ha anche aperto

uno spazio di incontro a dimensione interreligiosa, la casa di preghiera "Amen", nome che deriva dalla parola comune ad ebrei, cristiani musulmani nella preghiera.



NUOVI CENTRI A GERUSALEMME

Nel mese di settembre sono stati anche aperti due nuovi centri a Gerusalemme. Il Vicariato San Giacomo ha inaugurato una nuova struttura di accoglienza per i neonati e figli piccoli - fino ai 3 anni - dei migranti: il centro Rachele ([vedi articolo](#)). Inoltre, dopo un anno e mezzo di incontri e confronti fra capi religiosi di comunità ebraiche, cristiane e musulmane, il 5 settembre ha aperto le porte la Casa di Preghiera "Amen". L'iniziativa è nata dall'intuizione di voler creare uno spazio fisico ma soprattutto spirituale per tutti coloro che, a prescindere dalla propria fede, vogliono condividere l'amore per Gerusalemme e incontrarsi in un luogo di preghiera. Fra i promotori cristiani Padre Rafic, responsabile della comunità di lingua ebraica di Gerusalemme, Suor Ester, suora copta ortodossa, e Padre Alberto Pari, francescano.

Elena Dini

Per avere più informazioni riguardo alle tante notizie che riceviamo dalla terra di Gesù, visitate il sito www.oessh.va nella sezione Terra Santa.



LA SFIDA PER LA CHIESA IN TERRA SANTA: «ESSERE UNA TESTIMONIANZA DI UNITÀ»

Il nuovo Amministratore Apostolico del Patriarcato Latino di Gerusalemme, Mons. Pierbattista Pizzaballa, ha fatto il suo ingresso solenne a Gerusalemme il 21 settembre scorso, accompagnato dal cardinale Edwin O'Brien, Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro. Il discorso storico che l'Amministratore Apostolico ha pronunciato in questa occasione, nella concattedrale, delinea il suo programma missionario per i prossimi anni. Di seguito alcuni passaggi essenziali, da meditare e approfondire:

Carissimi fratelli e sorelle,
vi ringrazio di essere giunti qui numerosi dalle diverse parti della Terra Santa.

Saluto in particolare

Sua Eminenza il Cardinale O'Brien,
I Responsabili delle Chiese Cattoliche,
I Responsabili delle Chiese Cristiane,
Le loro eccellenze I Consoli Generali, la
Delegazione Palestinese
I Sacerdoti, I Religiosi e le Religiose
Il Seminario di Beit Jala e della Domus
Galilaeae

Il Coro del Magnificat,

Tutte le Parrocchie,

Gli amici,

[...] Ho incominciato il mio servizio nel giorno in cui la Chiesa commemorava la nascita di Giovanni il Battista e ispirandomi alla sua figura ho pensato l'inizio del mio ministero come un "Preparare la Via.... Vie aperte, spianate, libere da tutto ciò che ostacola l'incontro con Lui e tra di noi". E aggiungevo: "vorrei che ripartisse da Gerusalemme... per noi e per tutta la Chiesa, la capacità di incontrarci e di accoglierci gli uni gli altri, costruendo strade e ponti e non muri".



COPYRIGHT LPU

Mons. Pizzaballa in occasione del suo ingresso solenne a Gerusalemme, accompagnato in maniera particolare dal cardinale Edwin O'Brien, Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro.

Non posso che ribadire nuovamente questa volontà. Accogliere, ascoltare, discernere e, insieme, orientare il cammino della Chiesa per i prossimi anni.

So che non sarà facile. Non sono ingenuo. Dopo la gioia della trasfigurazione, c'è la discesa dal Monte, nella vita ordinaria e quotidiana, con il suo carico di gioie certamente, ma anche di problemi, sofferenze e divisioni. E a Gerusalemme, e più in generale in Terra Santa, le divisioni non mancano. E sono dure, feriscono nella nostra vita quotidiana. Lo constatiamo continuamente: nella vita politica e sociale, con un conflitto politico che sta logorando la vita di tutti, nella dignità offesa, nella mancanza di rispetto dei diritti basilari delle persone; le vediamo anche nelle relazioni intra-religiose, tra le nostre chiese e non di rado anche all'interno delle nostre rispettive chiese. Il diavolo, che è al-



l'origine delle divisioni, sembra avere preso casa a Gerusalemme.

Ebbene, proprio in questo contesto così difficile e che non ci permette di farsi illusioni, siamo chiamati ad essere Chiesa, cioè a dare la nostra testimonianza di unità. Qui, in questo contesto lacerato e diviso, insomma il primo annuncio da dare è l'unità, che comincia da noi, all'interno della nostra casa.

[...] Gerusalemme richiama alla Pasqua. Al Santo Sepolcro è sempre Pasqua. Pasqua significa passaggio: dalla morte alla vita, dal buio alla luce, dalla sfiducia dei discepoli di Emmaus, allo slancio degli apostoli a Pentecoste. Dobbiamo, vogliamo allora diventare esperti di una vita che viene dalla croce, che non si rassegna alla morte, ma la vince con l'amore.

«Voglio essere il vescovo di tutti e per tutti»

Desidero svolgere il mio servizio di vescovo, dunque, nella luce pasquale. Di fronte ai tanti segnali di morte dentro e attorno a noi, vorrei accompagnare questa nostra chiesa a rileggere la propria storia, come Gesù ha fatto con i discepoli di Emmaus, per scoprire una Presenza che mai ci ha abbandonato e che è sorgente di vita perenne. E interrogarci se ci crediamo veramente. Se veramente pensiamo che Cristo è sorgente di forza e vita.

Non sono, infatti, le nostre strategie umane, spesso dal respiro corto, a salvare la Chiesa e le sue istituzioni. La nostra grandezza non si misura nel numero di imprese che riusciremo a realizzare e nemmeno nel grado di consenso che otterremo. Tutto questo passa presto. E forse dovremmo interrogarci se abbiamo speso troppe energie e attenzioni per ciò che invece è secondario. *"Sufficit tibi gratia mea"*. Prima di tutto cercare e accogliere la grazia di Dio.

Dobbiamo partire dalla coscienza della presenza di Cristo in mezzo a noi. È questa consapevolezza che deve essere all'origine

delle nostre scelte e dei nostri progetti. Tutto il resto viene dopo. Chiedo a tutti voi di aiutarmi in questo servizio.

[...] Desidero che le diverse anime che compongono questa nostra chiesa, unica ma pluriforme, collaborino sempre più e sempre meglio. A questo proposito, scrivevo qualche giorno fa ai sacerdoti del Patriarcato:

«La chiesa di Gerusalemme, è ricca di iniziative, di istituzioni anche prestigiose (penso ai centri teologici e biblici, le università di Betlemme e di Madaba), di religiosi e religiose, di movimenti, di numerose scuole che svolgono un servizio importante e che sono un ambito pastorale determinante; abbiamo relazioni uniche e particolari con altre Chiese cristiane, per non parlare della necessità di coordinamento con le Chiese orientali cattoliche; il rapporto interreligioso con musulmani ed ebrei è nostro pane quotidiano, anche se mai semplice; l'arrivo di lavoratori stranieri e rifugiati ha portato nuove dinamiche nella nostra Chiesa, sia in Giordania che in Terra Santa; in tutti i nostri territori diventa difficile curare e seguire le famiglie, che sempre maggiormente si allontanano dalla Chiesa; la presenza di centinaia di migliaia di pellegrini da tutto il mondo ci mette poi in contatto con la Chiesa universale che a Gerusalemme, come nel giorno di Pentecoste, continua a ritrovarsi; non possiamo ignorare inoltre che ci troviamo nella Terra dove la Parola di Dio è stata scritta e si è compiuta».

Ecco, per me essere chiesa significa sentirci tutti parte di un unico corpo e partecipi gli uni degli altri. Spero che questo sentimento sia condiviso anche da voi. Desidero essere il vescovo di tutti e per tutti. Auspico la piena collaborazione di tutti.

[...] Possa Dio sostenere il nostro cammino incontro a Lui, apra i nostri occhi sulle sofferenze di questa Terra e dei suoi abitanti e ci renda capaci di consolazione e conforto.

E su tutti voi va la mia preghiera e benedizione.

+ Pierbattista



La vita delle Luogotenenze

LA LUOGOTENENZA DI FRANCIA RIUNITA ATTORNO AL GRAN MAESTRO VENUTO DA ROMA

Il 24 settembre, a Parigi, nella Cattedrale Saint Louis des Invalides, una trentina di nuovi Cavalieri e Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro hanno ricevuto l'Investitura, dopo la Veglia d'armi tenutasi nella chiesa capitolare della Luogotenenza di Francia. Il Gran Maestro, che ha presieduto queste cerimonie, ha ringraziato Sua Eccellenza Pierre Murret-Labarthe «che, a capo della Luogotenenza, ha fornito un servizio fedele e dinamico in condizioni talora molto difficili», accogliendo Sua Eccellenza Mons. Nicolas-Bernard Aubertin, arcivescovo di Tours, che dall'8 dicembre assu-

merà la carica di responsabile *ad interim* della Luogotenenza. Mons. Luc Ravel, vescovo della diocesi delle Forze Armate francesi, ha tenuto l'omelia della messa d'Investitura, sul tema della missione dei Cavalieri e delle Dame nel XXI secolo. Estratti:

«Direi che è la guerra che fa il Cavaliere, come l'abbazia fa il monaco, il matrimonio gli sposi, la povertà i mendicanti, l'Eucaristia i sacerdoti.

E noi siamo doppiamente in guerra: perché il diavolo non rinuncerà mai e perché oggi questa lotta senza tempo assume la for-



Il cardinale O'Brien, circondato dai vescovi e prelati che hanno concelebrato le Investiture a Parigi, alla presenza dei principali responsabili dell'Ordine, fra cui l'Assessore, Mons. Antonio Franco, e il Governatore Generale, Agostino Borromeo.





ma di una nuova guerra concreta, in cui il terrore è la strada e la barbarie l'obiettivo esplicito. Circa l'assassinio di padre Jacques Hamel, Papa Francesco non ha esitato a parlare del Diavolo citando Padre Jacques stesso: «Vattene Satana!».

Ogni Cavaliere si sta preparando a questa guerra, a questa difficoltà a camminare nella tempesta, a questo confronto del Regno e del mondo, per viverla ogni giorno, come una lotta. Violenza. Lotta. Guerra. Il Cavaliere le accetta come parte della sua storia, dal momento che fa parte della Chiesa. Ha capito lo spaventoso incontro, il mix drammatico di amore e di dolore. Egli non cerca di ignorare le ingiustizie o di spostare lo sguardo dal sangue che scorre. Spalanca gli occhi in modo che i ciechi vedano, veglia mentre gli altri dormono, impiega tutta la vita per acquisire le competenze fisiche, psicologiche e spirituali per prendere il proprio posto in prima linea, sui muri della Città, sui fronti del pensiero. Ecco perché esiste: si prepara prima del combattimento per affrontarlo senza paura quando si presenterà.

Parlare così della vita cristiana con le prime linee del fronte e le sue retroguardie non

è una novità. San Paolo chiama appunto Epafrodito (*Fil 2, 25*) e Archippo (*Fm 1, 1*) mio "compagno d'armi". L'apostolo ha l'acuta consapevolezza di essere in campo per affrontare "la nostra battaglia" (*2 Cor 10, 3-4*). Egli esorta Timoteo a combattere "la buona battaglia" (*1 Tm 1, 18*) e ad essere "un buon soldato di Cristo" (*2 Tm 2, 3*).

Dio propone l'amore, il mondo impone la guerra. Dio invita alla grazia. Il mondo alza le armi. Dio chiama all'unità, il mondo distrugge la fiducia.

Il Cavaliere sente la chiamata di Dio a mantenersi saldo sulla breccia, nel punto preciso di rottura, all'esatto limite dove, più che altrove, l'uomo vive terribili momenti di terrore, traumi massicci della guerra. Là dove le placche tettoniche si scontrano l'una contro l'altra, là dove le energie divine si scontrano con le forze della morte.

Conosco troppo la missione del soldato per tenervi un altro discorso».

DALLA GMG IN POLONIA AI "GIOCHI OLIMPICI" DI RAMALLAH: L'ESTATE DELL'ORDINE A SERVIZIO DELLA CHIESA

Nei mesi in cui normalmente le attività diminuiscono e si pensa alle vacanze, non mancano le iniziative per mettersi a servizio dei più giovani in giro per il mondo

Pochi giorni dopo la fine dell'intensa e toccante esperienza della Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia, un Cavaliere della Luogotenenza polacca, Janusz Kamiński, racconta: «Nel 1984 avevo 22 anni ed ero a Roma quando Giovanni Paolo

II invitò i giovani da tutto il mondo affidando loro la Croce del Giubileo». Quello fu l'inizio delle Giornate Mondiali della Gioventù e Janusz ricorda «il calore e l'attenzione che ho ricevuto a Roma da parte degli organizzatori e delle persone che ci avevano





Fra i "giochi olimpici" a Ramallah, in Palestina, e la GMG a Cracovia, i membri dell'Ordine – di tutte le generazioni – si sono largamente impegnati al servizio della Chiesa durante la scorsa estate.

ospitato. In quel momento ho deciso che avrei voluto a mia volta ospitare dei giovani nel futuro e quest'anno finalmente è giunto il momento di farlo».

La casa di Janusz dunque nei giorni della GMG è diventata intercontinentale con ospiti tre sacerdoti dal Giappone. «Credo che il momento più memorabile e toccante sia stato quando i preti giapponesi stavano partendo da casa nostra e hanno detto "ittekimasu" che in Giappone si dice quando qualcuno sta uscendo dalla propria casa e chi rimane risponde "itterashai" che significa "vai e ritorna". Quello è stato il segno più bello che da noi si sono sentiti come a casa loro».

Vari altri membri dell'Ordine hanno aperto le porte delle loro case per accogliere i giovani che si sono riversati su Cracovia lo scorso luglio. Il Cavaliere Jacek Antoni Rutkowski commenta: «molti hanno offerto ospitalità ai pellegrini, pregato con loro, e raccontato loro qualcosa riguardo alla nostra nazione e alla sua storia, inclusi i più di 850 anni di presenza dell'Ordine in Polonia», oltre ad aver partecipato all'organizzazione pratica dell'evento. In particolare, l'Altare dell'Adorazione a Brzegi è stato realizzato dal noto artista polacco Mariusz Drapikowski, Commendatore dell'Ordine. Ora che le celebrazioni si sono concluse, l'Altare sarà portato al Santuario di Nostra Signora, Madre della Parola, in Rwanda.

In Terra Santa invece un gruppo di giovani volontari francesi è partito per animare il campo estivo della parrocchia latina di Ramallah dal 20 al 30 luglio per una dieci giorni di giochi, canti, scoperte, apprendimento



del francese e incontri sul tema dei "Giochi Olimpici". Il progetto è stato proposto da Charles-Edouard Guilbert-Roed, scudiero dell'Ordine del Santo Sepolcro, che aveva già dato il via ad un primo campo a Ramallah nel 2015. Dai 30 ragazzi dell'anno scorso, quest'anno siamo passati a 70.

Claire de Puybaudet e Guillaume Malnoy, due volontari, hanno condiviso con noi la loro esperienza: «Fra le tante cose che abbiamo potuto osservare e che ci hanno stupiti, bisogna sottolineare la grande vicinanza che esiste fra le comunità cristiane e quelle musulmane. Qui tutti vivono armoniosamente e certe iniziative pubbliche si impegnano ad organizzare attività che coinvolgano le varie anime della società. Se la gioia dei bambini e la vicinanza delle comunità fra loro non fossero bastate a conquistarci, l'ospitalità, tanto della comunità nella quale viviamo e di coloro che ci assistono, quanto dei genitori riconoscenti, ci convince della fortuna che abbiamo di far parte di questa ancora giovane avventura». E concludono: «Oggi abbiamo una sola certezza: questo campo continua a trasformarci ogni giorno di più».



RAFFORZARE L'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE DEI MEMBRI DELL'ORDINE

Eco alla riflessione del Gran Maestro da parte del cardinale Mahony

Nella newsletter di luglio 2016 il Gran Maestro, cardinale Edwin O'Brien, aveva invitato i sacerdoti che appartengono all'Ordine a riflettere sul proprio ruolo, certo che «la grande maggioranza del nostro clero accetterà la sfida pastorale di servire i membri ad ogni livello e in ogni campo in cui le nostre Luogotenenze necessitano di un sostegno pastorale».

Il giorno in cui la Chiesa celebra l'Assunzione di Maria in cielo, 15 agosto, il cardinale Roger Mahony, arcivescovo emerito di Los Angeles e Gran Priore della Luogotenenza USA Western, inviava una lettera ai membri sacerdoti della propria Luogotenenza facendo eco alle parole del Gran Maestro e calando nel contesto locale. Innanzitutto, il cardinale Mahony ha ricordato che il ruolo dei membri ecclesiastici è «unico e fondamentale».

Il Gran Priore - da poco emerito - ha poi sottolineato come i Cavalieri e le Dame dell'Ordine siano chiamati a rafforzare la pratica della vita cristiana e come in questo loro cammino, di conseguenza, i sacerdoti abbiano il compito di sostenerli attraverso tutta una serie di azioni concrete che il Cardinale ha elencato: direzione spirituale, amministrazione del sacramento della Riconciliazione durante le liturgie, presenza alla preghiera del Rosario e per le celebrazioni delle feste dell'Ordine (vedi articolo sulle Feste dell'Ordine), invio di brevi meditazioni via mail

o stampate, condivisione di testi rilevanti riguardo alla Terra Santa, per esempio, tratti dai discorsi di Papa Francesco.

Un altro campo di azione dei membri ecclesiastici della Luogotenenza riguarda la possibilità di identificare dei buoni candidati, soprattutto, sottolinea l'arcivescovo emerito di Los Angeles, «membri giovani e membri che rappresentino la diversità dei gruppi etnici presenti nelle nostre Diocesi». Infatti, nonostante i numeri importanti dei gruppi ispanici o del pacifico asiatico, queste comunità non sono sufficientemente rappresentate nella Luogotenenza USA Western.

Infine il cardinale Mahony ha insistito sull'importanza del contributo annuale da versare come gli altri membri dell'Ordine, come anche sulla scelta di sostenere un progetto specifico, ad esempio, quelli riguardanti i seminaristi in Terra Santa.

I sacerdoti che appartengono all'Ordine sono una grande ricchezza e rappresentano un importante potenziale per lo sviluppo integrale di ogni Luogotenenza.

Il cardinale Mahony è stato recentemente sostituito nella sua funzione di Gran Priore della Luogotenenza USA Western dall'arcivescovo di Los Angeles, Mons. José Gomez. È stato il Gran Maestro cardinale Edwin O'Brien a celebrare la cerimonia di insediamento del nuovo Gran Priore lo scorso 1° ottobre.

Contattateci per condividere le vostre esperienze:

comunicazione@oessh.va

